



FONDAZIONE
POLICLINICO UNIVERSITARIO
CAMPUS BIO-MEDICO



Informazioni utili per il
paziente in trattamento
con chemioterapia

FONDAZIONE POLICLINICO UNIVERSITARIO
CAMPUS BIO-MEDICO

www.policlinicocampusbiomedico.it

INFORMAZIONI UTILI PER IL PAZIENTE



Introduzione

Questo opuscolo nasce dal desiderio dell'equipe medico-infermieristica del Policlinico Universitario Campus Bio-Medico di seguire da vicino tutti coloro che devono eseguire un trattamento chemioterapico, aiutandoli ad affrontare nella maniera migliore gli eventuali problemi che potrebbero presentarsi.

Il personale medico e infermieristico è a sua disposizione per rispondere ad ulteriori domande.

La chemioterapia produce buoni risultati terapeutici, ma anche alcuni effetti collaterali in quanto, oltre alle cellule tumorali, anche quelle sane sono sensibili ai farmaci chemioterapici.

Non tutti i pazienti presentano effetti collaterali: la chemioterapia può causare reazioni differenti nei vari individui e queste possono variare, in uno stesso individuo, da un ciclo di terapia all'altro.

È bene ricordare che quasi tutti gli effetti collaterali sono transitori e scompaiono con la sospensione del trattamento.

Inappetenza

La perdita dell'appetito può essere dovuta a diverse cause quali la difficoltà a deglutire, la nausea, il vomito, l'alterazione del senso del gusto e dell'olfatto, una falsa sensazione di pienezza, il dolore, la depressione.

L'inappetenza è spesso transitoria e compare solitamente nei giorni successivi al trattamento.

Si possono verificare delle alterazioni gustative e olfattive che si manifestano come una minore capacità di distinguere i gusti oppure come un sapore metallico o di medicinale in bocca, oppure ancora come un'avversione per i cibi molto salati e/o molto dolci, per carne, caffè, cioccolata, pomodori e cibi piccanti. Le alterazioni della percezione dei sapori e degli odori sono effetti indesiderati non molto frequenti.

Il gusto e l'olfatto tornano comunque completamente normali al termine del trattamento e spesso anche negli intervalli della terapia.

COSA FARE

- Mangiare nella quantità desiderata;
- fare possibilmente un'abbondante colazione;
- fare pasti piccoli e frequenti;
- mangiare i cibi preferiti;
- mangiare i cibi a temperatura ambiente per ridurre gli odori ed il gusto troppo forti;
- utilizzare cibi ad alto potere calorico che siano facili da mangiare (ad esempio budini, gelati, yogurt, frullati);
- nei periodi di persistente perdita dell'appetito può essere utile ricorrere a integratori dietetici ad alto contenuto proteico;
- bere al di fuori dei pasti piuttosto che durante (bere nel corso dei pasti può contribuire al senso di pienezza);
- usare nei cibi aromi e condimenti graditi per stimolare gusto e appetito;
- per stimolare il gusto può talora risultare utile assumere caramelle;
- se possibile, fare attività fisica un'ora prima dei pasti;
- cercare di rendere il pasto un momento per stare insieme ai propri cari; la cura nel presentare le pietanze può favorire l'appetito.

COSA EVITARE

- Non sforzarsi di mangiare;
- evitare cibi che emanino odori sgradevoli.



Nausea e vomito

Numerosi farmaci chemioterapici possono essere responsabili dell'insorgenza di nausea e vomito. La scoperta di nuovi farmaci antivomito ha determinato attualmente un efficace controllo medico del vomito nella grande maggioranza dei pazienti sottoposti a chemioterapia e in molti si arriva ad una completa assenza di vomito.

COSA FARE

- Prima di ricevere la chemioterapia rimanere per circa 15-30 minuti in un ambiente tranquillo;
- durante la somministrazione conversare con qualcuno in modo da distrarsi;
- provare a respirare con la bocca quando si avverte il senso di nausea;
- limitare la quantità di cibo assunta per ogni singolo pasto, mentre è importante mangiare spesso in modo che lo stomaco non resti mai completamente vuoto;
- dare la preferenza a cibi asciutti quali toast, crackers, cereali, che solitamente contribuiscono a "calmare" uno stomaco scombussolato;
- masticare lentamente il cibo in modo che sia facilitata la digestione;
- preferire le carni bianche alle meno digeribili carni rosse;
- assumere i cibi a temperatura ambiente evitando le temperature eccessivamente elevate o basse;
- riposare dopo i pasti dal momento che l'attività fisica può rallentare la digestione, preferendo la poltrona al letto;

- effettuare una prima colazione ad alto contenuto nutritivo se si avverte, come generalmente avviene, una maggiore sensazione di benessere al mattino.

COSA EVITARE

- Evitare ogni odore che può provocare una sensazione di fastidio (odore di cibo, fumi, profumi);
- non sforzarsi di ingerire cibi contro volontà;
- evitare cibi pesanti da digerire;
- evitare l'assunzione di abbondanti quantità di liquidi in concomitanza con i pasti (è consigliabile assumere liquidi a distanza di almeno un'ora dai pasti, prima e dopo);
- evitare cibi fritti, speziati, eccessivamente grassi o troppo dolci.

Ulcere del cavo orale

Le cellule di rivestimento della bocca e della gola possono essere danneggiate dai farmaci utilizzati per il trattamento chemioterapico.

Ciò può comportare la comparsa di uno stato infiammatorio (stomatite) del cavo orale. Questo si può manifestare sia con un arrossamento e/o gonfiore delle gengive e delle pareti interne della bocca, che con piccoli tagli o ulcerazioni all'interno del cavo orale, di colore rosso vivo o biancastro. Queste ultime insorgono generalmente una o due settimane dopo la chemioterapia, sono dolorose, possono sanguinare e rendono difficile l'assunzione di cibo. Tendono a risolversi nel giro di due settimane.

COSA FARE

- è buona norma far precedere l'inizio del trattamento chemioterapico da un'accurata rimozione del tartaro in modo da eliminare sacche contenenti germi, causa di successive infezioni del cavo orale;
- prevenire l'insorgenza delle ulcere e contribuire a curarle attraverso una corretta igiene orale da effettuare seguendo accuratamente le indicazioni di seguito riportate, ripetendole 30 minuti dopo i pasti e, nei casi più gravi, ogni 4 ore durante il giorno:
 - lavarsi i denti con uno spazzolino di tipo morbido, se fa male usare uno stecchino avvolto con una garza oppure un cotton-fioc;
 - sciacquare bene lo spazzolino dopo averlo usato e metterlo in un luogo fresco e asciutto;
 - dopo i pasti togliere l'eventuale dentiera e pulirla con cura;
 - non usare un dentifricio abrasivo;
 - evitare i colluttori liquidi che contengono alcool, in quanto possono danneggiare la delicata mucosa che riveste internamente il cavo orale;
 - fare sciacqui con bicarbonato di sodio (due cucchiaini da tè) diluiti in un bicchiere di acqua tiepida dopo ogni pasto e prima di andare a dormire;
- per ridurre la sensazione di bocca secca:
 - Usare stick ammorbidenti per le labbra;
 - Utilizzare gomme da masticare e caramelle senza zucchero;
 - Bere frequentemente acqua fredda a piccoli sorsi o lasciare sciogliere dei cubetti di ghiaccio in bocca.

- bere, salvo controindicazioni da parte del medico, almeno due litri di acqua al giorno;
- richiedere al medico sciacqui o soluzioni per tocchature locali sulle ulcere a scopo antalgico;
- seguire una dieta ad alto contenuto proteico con supplementi vitaminici;
- cibarsi preferibilmente con alimenti e bevande fredde (gelati, yogurt, frullati, granite);
- fare pasti piccoli e frequenti con cibi poco speziati;
- fissare bene l'eventuale dentiera per evitare irritazioni, non metterla se le lesioni sono gravi.

COSA EVITARE

- Evitare il filo interdentale;
- evitare alcolici e fumo;
- evitare gli agrumi (limoni, arance, mandarini), pomodori e i succhi da essi derivati; preferire albicocche, pere, pesche e i loro succhi;
- evitare le bevande frizzanti;
- evitare i cibi duri come patatine fritte, pane duro e verdure crude;
- evitare cibi speziati e piccanti come pepe, peperoncino e senape.

Diarrea

Per diarrea si intende la presenza di tre o più scariche al giorno di feci non formate o liquide, con o senza dolore. Alcuni farmaci chemioterapici possono indurne l'insorgenza.

COSA FARE

- Mangiare cibi ricchi di proteine, calorie e potassio ma a basso contenuto di fibre e con scarso residuo come ad esempio: pollo e tacchino, pesce, preferibilmente bollito o alla piastra, senza aggiunta di grassi, patate al forno, riso bollito, cereali cotti, banane e carote;
- consumare piccoli pasti, ma frequenti, piuttosto che i classici tre pasti;
- consumare yogurt per ripristinare la flora batterica intestinale;
- cercare di bere almeno un litro di liquidi al giorno;
- bere succhi di frutta lentamente e a piccoli sorsi;
- se la diarrea persiste per più di due giorni, iniziare una dieta liquida con l'aggiunta di cibi con basso residuo (ovvero del tutto o quasi del tutto assorbiti);
- dopo ogni scarica pulire la regione anale con sapone neutro, risciacquare con acqua tiepida e asciugare bene;
- applicare un crema idrorepellente nella regione anale, se necessario chiedere al medico di prescrivere una pomata anestetica;
- assumere farmaci antidiarroici solo secondo prescrizione medica;
- annotare l'entità e la frequenza delle scariche;
- stare a riposo.

COSA EVITARE

- Evitare l'uso della "borsa dell'acqua calda";

- limitare il consumo di latte e le bevande a base di latte (utilizzare lattosio pre-digerito, e/o latte di soia);
- evitare di consumare cibi che stimolino o irritino il tratto gastrointestinale quali: cibi ad alto contenuto di fibre come pane e cereali, crusca, frutta secca, frutta fresca e verdura, dolci, marmellate, caramelle, spezie, alimenti contenenti caffeina;
- evitare cibi troppo caldi o troppo freschi;
- evitare bevande gassate, alcoliche e contenenti caffeina;
- non fumare.

Stipsi

Per stitichezza (o stipsi) si intende l'emissione poco frequente e difficoltosa di feci di consistenza dura, sovente causa di dolore addominale. Essa è per lo più attribuibile ad una mancanza di liquidi nel canale intestinale o alla diminuzione di movimenti dell'intestino.

COSA FARE

- Aumentare l'apporto nella dieta di cibi ad alto contenuto di fibre quali:
 - crusca, cereali e derivati (pane e pasta integrale, riso integrale, avena, orzo perlato e segale integrato);
 - frutta fresca (mele, pere, kiwi, melograni, arance, datteri, albicocche, prugne, cachi, fichi d'india, mele cotogne, castagne, ananas, noce di cocco e, in genere, tutta la frutta con la buccia);
 - ortaggi (carote crude, cavoli, carciofi, broccoli, fagiolini, rape, spinaci, barbabietole, porri, funghi, patate cotte e consumate con la buccia);
 - legumi (fagioli, fave, lenticchie, ceci, piselli, soia);
- incrementare l'apporto di liquidi almeno un litro e mezzo); alcune persone trovano leggermente lassative le bevande calde come il caffè, altre preferiscono bere un bicchiere d'acqua al mattino a digiuno;
- praticare per quanto possibile l'attività fisica;
- assumere lassativi solo secondo prescrizione medica.

COSA EVITARE

- Non sforzarsi eccessivamente durante la defecazione;
- evitare di consumare cibi in grado di favorire la stitichezza come il cioccolato, il formaggio e le uova.

Arrossamento e reazioni cutanee

I farmaci utilizzati nella chemioterapia raramente causano l'insorgenza di reazioni cutanee, con o senza prurito.

Queste manifestazioni generalmente insorgono a distanza di qualche giorno dalla somministrazione della chemioterapia e solitamente non necessitano di alcun trattamento specifico.

Alcuni farmaci antitumorali possono causare delle alterazioni del colore della pelle, nel senso di un aumento della pigmentazione (iperpigmentazione cutanea) con comparsa di strie o macchie scure. Come per gli altri disturbi, anche le alterazioni della cute scompaiono una volta terminata la chemioterapia.

COSA FARE

- Per esposizioni prolungate alla luce del sole, ricorrere all'utilizzo di creme solari ad elevato indice di protezione;
- nel caso di pelle secca utilizzare, creme idratanti;
- asciugarsi immediatamente dopo essersi bagnati al mare o in piscina.

Caduta dei capelli

Durante la chemioterapia si può verificare la caduta parziale o totale dei capelli (alopecia), solitamente a ciocche, per lo più durante la doccia o quando ci si pettina.

È importante sottolineare che **i capelli ricrescono al termine della chemioterapia**, inoltre è comune che ricrescano più folti e ricci, raro è invece il cambiamento di colore.

È bene ricordare che **non tutti i farmaci chemioterapici determinano la comparsa di alopecia**.

COSA FARE

- Tagliare corti i capelli prima dell'inizio del trattamento chemioterapico;
- comprare una parrucca o un copricapo prima di intraprendere la chemioterapia per poterne scegliere una molto simile al colore naturale dei capelli;
- le donne con capelli lunghi se li possono tagliare molto corti e farsi allestire una parrucca con i propri capelli;
- prima che avvenga la caduta totale dei capelli, lavarli e spazzolarli delicatamente e quando si esce, indossare un foulard o un cappello;
- la perdita dei capelli può essere ritardata evitando di spazzolarli con forza e di usare fonti di calore per asciugarli (asciugacapelli elettrico);
- l'utilizzo di cuffie raffreddanti il cuoio capelluto indossate poco prima, durante e dopo l'infusione della terapia, può limitare la perdita di capelli; il risultato non è sempre soddisfacente ed è praticabile solo in alcuni pazienti e con determinati farmaci;
- utilizzare shampoo per capelli delicati;
- utilizzare spazzole per bambini con setole morbide.

COSA EVITARE

- Evitare di utilizzare tinture per capelli e soluzioni per messa in piega permanente;
- non lavare i capelli troppo spesso;
- non scoraggiarsi: i capelli ricrescono al termine della chemioterapia e le parrucche al giorno d'oggi non si distinguono dai capelli veri.

Febbre

Per febbre si intende una temperatura corporea superiore a 38°C.

COSA FARE

- Bere molti liquidi, non solo acqua, ma anche succhi di frutta, spremute, integratori di sali minerali, tè;
- stare a riposo e al caldo, evitando di coprirsi molto se la febbre è alta;

- controllare la temperatura più volte al giorno, possibilmente ad orari fissi;
- assumere farmaci antifebbrili (antipiretici), per esempi aspirina o tachipirina, solo se la temperatura supera i 38,5°C;
- consultare il medico in caso di temperatura superiore ai 38,5°C o se vi è febbre da più di 24 ore e non passa con gli antipiretici oppure ancora se si verifica la comparsa di altri sintomi quali mal di testa, confusione, brividi, tosse, difficoltà a respirare e alterazioni della pelle (come arrossamenti, gonfiore, prurito).

COSA EVITARE

- Non assumere farmaci, comprese aspirina e tachipirina, se non dietro prescrizione medica;
- non tentare di fare scendere la febbre con impacchi di alcool o ghiaccio applicati in più parti del corpo.

Infertilità

Soltanto alcuni farmaci chemioterapici causano infertilità. Questa può essere temporanea o permanente. È fondamentale discutere a fondo il problema con il proprio medico e comprenderne le conseguenze prima di iniziare la chemioterapia, senza rinunciare a un supporto psicologico ove si renda necessario.

Debolezza

La debolezza può riconoscere numerose cause, tra le quali gli effetti collaterali della chemioterapia, della radioterapia o l'anemia.

COSA FARE

- Riposare a lungo conservando le forze per le attività importanti;
- distribuire le attività nel corso della giornata piuttosto che accumularle in uno stesso momento del giorno;
- ricordare che la debolezza è un effetto collaterale temporaneo della terapia e che migliora quando gli esami del sangue ritornano nella norma.

COSA EVITARE

- Non sforzarsi più di quello che ci si sente di fare;
- non bloccarsi totalmente ma cercare di mantenere una moderata attività fisica.

Disturbi del sonno

I disturbi del sonno provocano il modificarsi del normale ritmo sonno/veglia.

COSA FARE

- Dormire quanto necessario e quando si è svegli cercare di svolgere una moderata attività fisica;
- bere bevande tiepide e decaffeinatate prima di andare a dormire, come ad

esempio latte caldo con il miele oppure tisane;

- cercare ogni giorno di riposare in un ambiente tranquillo, possibilmente nello stesso periodo della giornata;
- assumere i farmaci analgesici e/o i tranquillanti secondo prescrizione medica e sempre alla stessa ora;

COSA EVITARE

- Non sottovalutare il dolore o far finta di non averlo;
- non aver paura degli effetti collaterali dei farmaci tranquillanti, ma se non si riesce a dormire, assumerli con regolarità;
- non assumere farmaci tranquillanti se non prescritti dal medico;
- evitare nelle ore serali bevande stimolanti come caffè, tè o coca-cola.

Altri effetti indesiderati

Appartengono a questo gruppo gli effetti collaterali della chemioterapia che sono decisamente rari.

Alterazioni delle unghie

Le alterazioni delle unghie in corso di chemioterapia comprendono colorazione (pigmentazione), fragilità e ritardo della crescita. La pigmentazione appare alla radice delle unghie e si estende progressivamente con il loro accrescimento. Tutti questi disturbi, anche se rari, scompaiono al termine della chemioterapia.

COSA FARE

- Nel caso compaiano striature bianche o giallastre sulle unghie si può utilizzare uno smalto coprente.

Neuropatia

Alterazioni del sistema nervoso: si possono manifestare con formicolio, sensazione di bruciore, debolezza muscolare o senso di addormentamento, prevalentemente alle mani e ai piedi. Altre manifestazioni possono essere: la perdita di equilibrio, l'andatura insicura, la difficoltà nel raccogliere oggetti minuti e nell'abbottonarsi camicie ed abiti, il dolore alle mandibole e all'addome.

Alterazioni a carico dei muscoli: si manifestano sotto forma di debolezza muscolare, facile affaticamento e sensazione di bruciore.

COSA EVITARE

- Se le dita sono intorpidite prestare attenzione quando si afferrano oggetti appuntiti, ruvidi o caldi;
- se il senso di equilibrio diventa precario porre attenzione ai movimenti, soprattutto se rapidi;
- utilizzare il corrimano per scendere o salire le scale, usare delle passatoie antiscivolo quando ci si fa la doccia o il bagno;
- non indossare scarpe scivolose.

Secchezza delle fauci

È questa la conseguenza di un'inadeguata salivazione. Può essere provocata da alcuni farmaci chemioterapici, ma anche essere semplicemente espressione di uno stato di disidratazione.

COSA FARE

- Mantenere una buona igiene del cavo orale (vedi anche consigli utili per le ulcere del cavo orale);
- eseguire sciacqui ogni due ore con soluzione salina (un cucchiaino di sale in un quarto di litro di acqua tiepida);
- bere abbondantemente durante i pasti per ammorbidire i cibi e facilitarne la deglutizione;
- mangiare cibi umidi e utilizzare salse per ridurre la consistenza dei cibi;
- assumere integratori dietetici ad alto contenuto calorico;
- fare uso di cubetti di ghiaccio, gelatine di frutta e gomme da masticare senza zucchero.

COSA EVITARE

- Evitare cibi piccanti o speziati e bevande acide come il succo d'arancia;
- evitare cibi difficili da masticare come le verdure crude e le caramelle dure;
- evitare di leccarsi le labbra (favorisce la secchezza e la spaccatura);
- evitare gli alcolici.

Bruciore agli occhi

Il bruciore agli occhi, associato o meno a lacrimazione eccessiva e fotosensibilità (scarsa tolleranza alla luce) è espressione di congiuntivite, che è il più frequente effetto collaterale a carico degli occhi.

COSA FARE

- Utilizzare occhiali da sole;
- usare un collirio antinfiammatorio;
- segnalare al proprio medico la presenza di bruciore agli occhi.

Disturbi dell'udito

La comparsa di alterazioni dell'udito quali ronzii e fischi (acufeni) e una diminuzione delle capacità uditive (ipoacusia) possono essere legate alla somministrazione di taluni farmaci.

COSA FARE

- Segnalare al proprio medico la comparsa dei disturbi uditivi.

Cute secca

La cute appare rugosa, raggrinzita, arrossata e talora dolente.

COSA FARE

- Applicare creme idratanti due o tre volte al giorno soprattutto dopo la doccia;
- bere oltre un litro di liquidi al giorno;
- proteggere la pelle dal freddo e dal vento;
- aggiungere oli ammorbidenti all'acqua del bagno.

COSA EVITARE

- Non fare la doccia o il bagno con acqua troppo calda, usare acqua tiepida;
- evitare, se non è necessario, di fare la doccia o il bagno più di una volta al giorno.

Prurito

Il prurito è una spiacevole sensazione a carico della cute.

COSA FARE

- Applicare creme idratanti due o tre volte al giorno specialmente dopo la doccia;
- lavare la pelle delicatamente con un sapone neutro;
- mantenere le unghie corte e ben curate;
- provare a strofinare, tamponare o massaggiare la cute invece di grattarla;
- indossare abiti larghi e fatti di tessuti morbidi;
- cambiare spesso le lenzuola;
- bere almeno un litro di acqua al giorno;
- riposare a sufficienza;
- assumere i farmaci contro il prurito solo secondo prescrizione medica.

COSA EVITARE

- Non usare acqua calda per la doccia o il bagno;
- non usare troppe coperte sul letto;
- evitare di grattare la pelle;
- non mettere sulla pelle prodotti deodoranti a base di alcol;
- evitare alcolici e caffè.

Eritrodistesia palmo-plantare (sindrome mano-piede)

L'eritrodistesia palmo-plantare, meglio conosciuta come "sindrome mano-piede" dai due principali organi bersaglio, è una forma di tossicità cutanea causata da alcuni chemioterapici somministrati in infusione continua o con una lunga emivita, che ne condiziona una prolungata permanenza in circolo (*capecitabina, citar albina, floxuridina, 5-fluoruracile, doxorubicina liposomiale, idarubicina, etc.*). La sindrome esordisce di solito con 3-5 giorni di parestesie e dolore localizzato ai palmi delle mani e dei piedi, spesso accompagnate da edema ed eritema.

Se l'esposizione al farmaco continua, il quadro si complica con flitteni che spesso si ulcerano e desquamano.

I due organi principalmente colpiti dalla malattia sono le mani e i piedi, ma tutte le superfici a maggior rischio di attrito (interno cosce, pieghe inguinali, cavi ascellari, solco sottomammario, cavità

orale) diventano bersaglio della tossicità.

I sintomi di solito esordiscono dopo 2-3 cicli e possono essere prevenuti o gestiti con l'ausilio di alcuni accorgimenti.

È importante annotare e segnalare al medico e all'infermiere la comparsa dei sintomi, perché in alcuni casi può essere indicato un distanziamento dei cicli di terapia, la riduzione della dose o, nei casi più gravi, la sospensione del trattamento.

QUALI SONO I PRIMI SINTOMI?

I primi sintomi possono essere banalizzati. È invece importante imparare a riconoscerli e riferirli subito al medico:

- arrossamento delle mani e dei piedi;
- dolore o senso di bruciore (anche alla bocca);
- formicolio o prurito;
- gonfiore;
- screpolamento, in particolare nello spazio tra le dita.

COSA FARE

- Indossare abiti morbidi e non stretti e calzature comode. Rimanere il più possibile con indumenti comodi, che non stringano le estremità (no reggiseni stretti, calze che non segnano la pelle, guanti);
- fare brevi docce con acqua fresca/tiepida. Tamponare la pelle, non strofinare, con asciugamani di spugna morbidi. Utilizzare acqua tiepida per ogni esigenza, non troppo fredda o troppo calda;
- bere bevande fresche o tiepide. Far raffreddare i cibi caldi prima di ingerirli;
- idratare la pelle, soprattutto mani, piedi, ascelle, interno cosce, inguine e zona sotto-mammaria, con creme emollienti ed idratanti (meglio a base di aloe vera);
- sedersi o sdraiarsi su superfici morbide. Tenere il più possibile i piedi sollevati.

COSA EVITARE

- Evitare il contatto diretto con fonti di calore;
- evitare docce calde e in genere il contatto con acqua calda, soprattutto per mani e piedi;
- non toccare direttamente fonti di calore (termosifoni, stufe termiche, etc.);
- non sostare in ambienti troppo caldi per periodi prolungati;
- non esporsi direttamente al sole;
- evitare traumi alla pelle;
- evitare sfregamenti vigorosi (tamponare e non sfregare la pelle bagnata).
- evitare scarpe strette ed indumenti aderenti;
- evitare lunghe passeggiate non necessarie, jogging, aerobica;
- evitare l'uso di saponi troppo aggressivi;
- evitare le faccende domestiche. Se necessario usare guanti comodi.

Il personale medico e infermieristico è a sua disposizione per rispondere ad ulteriori domande

UNITÀ OPERATIVA DI ONCOLOGIA MEDICA

AREA DI INFERMIERISTICA

FONDAZIONE POLICLINICO UNIVERSITARIO CAMPUS BIO-MEDICO

Via Álvaro del Portillo, 200 - 00128 Roma

Tel. (+39) 06.22541.1 - Fax (+39) 06.22541.456

www.policlinicocampusbiomedico.it